

# ■ GIRIFALCO Nonostante segnalazioni e sopralluoghi, nessuno è intervenuto In pieno centro l'incubo amianto

*In via Campanella una casa abbandonata dove l'eternit la fa da padrone*

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Amianto in pieno centro storico. Siamo in via Campanella, a due passi dal Municipio, dalla chiesa matrice di Santa Maria delle Nevi e da piazza Umberto I di Girifalco. Una via trafficata, a tutte le ore del giorno, dove vivono tante famiglie. Qui, però, vi è pure una casa abbandonata, dove sul tetto vi sono esposte al degrado e alle intemperie, lastre di eternit, prodotte con il famigerato amianto che tante vittime ha mietuto ed ancora miete in tante parti d'Italia.

Per questa situazione, una vera e propria bomba ecologica, già da tempo residenti e cittadini si sono mossi. Producendo un esposto formale al Comune di Girifalco. Con la firma di un residente, il professore Vonella, in qualità di erede di Antonio Vonella, proprietari di una casa limitrofa. Come tanti avvisi verbali da parte dall'avvocato Alfredo Loiarro che ha la sfortuna di vivere e di avere lo studio legale proprio di fronte a questo spettacolo indecoroso. Addirittura, qualche tempo fa,



La copertura di eternit della casa "incriminata"

dopo ripetute segnalazioni con ogni mezzo, vi è stato un sopralluogo congiunto sul posto, tra sindaco, Pietrantonio Cristofaro, il responsabile del settore urbanistico, Rocco Signorelli ed il comandante dei vigili urbani del comune di Girifalco, Gabriella Miniero. Dal sopralluogo, naturalmente, è stata poi predisposta una ordinanza per il ripristino dello stato dei luoghi. Lettera morta.

Ad oggi la situazione è quella descritta dalla foto. A fare da cornice 'suggestiva', per non dire letteralmente

'mozzafiato', la presenza di erbacce e graminacee, rampicanti di ogni genere che stanno producendo attacchi di allergia in più di un residente. Insomma, la situazione va affrontata subito e in modo efficace. Non si può mettere o meglio lasciare silenziosamente questo degrado, brutto per la vista, altrettanto se non di più, pericolo per la salute pubblica dei cittadini, soprattutto dei residenti. Basta un centimetro per contenere 325 mila fibre di amianto. Basta una fibra per uccidere un uomo. Una fine latente con malat-

tie che possono assopirsi anche per decenni, poi la morte. Una piccolissima particella che porta gravi malattie alle vie respiratorie e ai polmoni, che hanno provocato 6 mila decessi in Italia nel solo 2017 e decine di migliaia di nuovi malati. (Dati presentati il 19 giugno scorso dall'Osservatorio Nazionale Amianto). Una fibra killer bandita dall'edilizia nel 1992 con una legge relativa alla cessazione dell'impiego e della produzione di asbesto nelle attività legate all'edilizia e all'industria chimica.

Catanzaro e la sua provincia purtroppo non sono esenti e come in tutto il resto della Regione la presenza di amianto è massiccia. E appare quasi come una costellazione di punti di morte, che non esclude alcun comune, quartiere o frazione di questo vasto territorio. Tutti i palazzi, i tetti, i serbatoi, le canne fumarie o i condotti acquiferi che erano già stati edificati prima del 1992 hanno questo potenziale rischio. Un rischio che però si può trasformare in pericolo reale se non affrontato in tempo e con modi efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA